

DOSSIER
Medicina

NON FARSI INFLUENZARE

Nonostante la psicosi e il bombardamento mediatico risulta ancora basso il numero delle persone che sono ricorse al vaccino in Italia. Più o meno come accade in America. Resta il business per le case farmaceutiche unito alle polemiche sull'aggiunta dell'adiuvante MF59

CRISTIANA PULCINELLIROMA
scienza@unita.it

La campagna di vaccinazione è partita, sia pure a singhiozzo. Da un'indagine condotta dall'agenzia di stampa Adnkronos, benché le prime dosi del vaccino contro l'influenza A H1N1 siano arrivate in tutta Italia, finora undici regioni hanno cominciato effettivamente a somministrarle: Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Molise, Puglia, Toscana, Campania, Calabria e, solo da mercoledì scorso, Marche e Sicilia. Le altre aspettano.

Ad essere vaccinati per primi dovrebbero essere gli operatori sanitari. Ma, poiché il vaccino è raccomandato e non obbligatorio, ci si chiede: come risponderanno i camici bianchi? «È ancora troppo presto per avere dati su quanti medici si vaccinano – dicono all'assessorato alla sanità pubblica della regione Emilia Romagna – ma poiché la bassa adesione è normale per la vaccinazione contro l'influenza stagionale non sorprenderebbe trovarla anche in questo caso».

Mancanza di fiducia? Non sarebbe un problema solo italiano. Un sondaggio della Harvard School of Public Health di Boston ha messo in evidenza che negli Stati Uniti solo 4 adulti su 10 hanno deciso di vaccinarsi e 5 genitori su 10 sono sicuri di vaccinare i propri figli. Una percentuale abbastanza bassa. Probabilmente dovuta a due fatti, sostiene l'autore di un commento apparso sulla rivista inglese Nature qualche giorno fa: da un lato la gente pensa che le speri-

mentazioni cliniche dei vaccini siano state un po' affrettate e, dall'altro, si ha la percezione che la nuova influenza sia poco grave.

In Europa si sono aggiunti i dubbi sollevati in Germania nei giorni scorsi. Il vaccino che la Germania distribuisce ai politici infatti è un vaccino senza adiuvanti, mentre quello pronto per la popolazione "comune" è quello messo a punto dalla Glaxo e che contiene un adiuvante. La stampa tedesca ha sollevato il dubbio che l'adiuvante comporti un rischio maggiore di effetti collaterali che la casta dei politici si è voluta risparmiare.

Anche il vaccino distribuito in Italia finora contiene un adiuvante. È prodotto dalla Novartis, casa farmaceutica svizzera ma con un'importante sede in Italia, si chiama Focetria e ha ricevuto l'approvazione dell'Emea, l'agenzia europea per i medicinali. Più in là arriverà anche quello della Sanofi Aventis, ma per ora c'è solo quello della Novartis che contiene MF59, ovvero un additivo che

aumenta la risposta del sistema immunitario al vaccino. In particolare, per ottenere un innalzamento del livello degli anticorpi protettivi serve solo la metà dell'antigene virale rispetto a quello che serve invece se si utilizza un vaccino senza l'adiuvante: in questo modo le scorte di vaccino automaticamente raddoppierebbero. MF59 contiene però una sostanza, chiamata squalene, che è stata al centro di polemiche nel passato. Uno studio l'aveva in qualche modo collegata alla sindrome della guerra del Golfo, anche se il legame non è mai stato provato.

Rino Rappuoli, direttore scientifico del settore vaccini della Novartis che si trova a Siena e autore di un libro appena pubblicato da Zanichelli, "Vaccini dell'era globale" spiega che l'adiuvante è stato già utilizzato

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

Pillole**Sette bambini ricoverati a Roma tre tetraplegici sono molto gravi**

■ Sono sette i bambini ricoverati al Policlinico Umberto I di Roma, perché affetti dal virus dell'influenza A. Tre sono in terapia intensiva: di questi, uno di tre anni, già affetto da tetraplegia spastica, è in condizioni gravi. Gli altri due, sempre tetraplegici, sono in lieve miglioramento. Un altro bimbo di tre anni, ricoverato che si trova presso l'Osservazione Breve, è in netto miglioramento.

Sotto controllo i 350 atleti italiani che parteciperanno alle Olimpiadi

■ 1350 atleti olimpici e paraolimpici che parteciperanno ai giochi invernali di Vancouver 2010 saranno tutti vaccinati contro l'influenza A. «Naturalmente non vogliamo che la rappresentanza italiana sia decimata e per questo, su richiesta del Coni, abbiamo deciso di vaccinarli tutti»: a spiegarlo è stato il vice ministro alla Salute, Ferruccio Fazio, nel corso di una conferenza stampa.

Maschi, laureati e del Nord-Ovest: ecco gli italiani senza paura

■ Il 61,4% degli italiani non ha paura dell'influenza A, come emerge dall'indagine periodica del Monitor Biomedico del Censis realizzata negli ultimi mesi. Al di là delle oscillazioni dei picchi di allarme, non sono intimoriti dai rischi della pandemia soprattutto gli uomini (68,1%), i laureati (74,4%), i residenti del Nord-Ovest (66%) e del Nord-Est (74,5%). Ad avere meno paura sono, inoltre, gli abitanti dei centri urbani più piccoli.